

Concorso nazionale per le scuole “Il sogno nella Bibbia «Mentre era a letto, ebbe un sogno e visioni» (Daniele 7,1)”

Note alvesiane sui sogni, desideri e immaginazione¹

a cura di Marco Dal Corso

L'aiuto delle cose che non esistono

Se le stelle sono inarrivabili

Questo non è motivo per non volerle...

Che tristi i sentieri

Se non fosse per la magica presenza delle stelle...

(Mario Quintana)

La speranza serve per dare allegria a coloro che sono tristi. Essa è una stella. Le stelle non appaiono durante il giorno. Esse brillano solo di notte. Solamente quelli che camminano di notte possono vederle.

“Ma le stelle sono molto lontane, in cielo. Come fanno a rendere felici gli afflitti in terra?”

¹ Rubem Alves (1933-2014) teologo, pedagogista, è stato uno dei più versatili intellettuali brasiliani del Novecento. Prima a coniare l'espressione “Teologia della liberazione”, negli anni sessanta fu denunciato quale sovversivo e perseguitato dal regime militare.

E' vero: le stelle sono molto lontane. Sono inarrivabili...ed è addirittura probabile che molte di queste stelle non esistano più. Ma "che cosa sarebbe di noi senza l'aiuto delle cose che non esistono?" (Valery).

Quello che non esiste ci può aiutare? I sogni...i sogni non esistono. Eppure è con i sogni che quelli che hanno speranza si alimentano. Quelli che vedono le stelle a volte sono chiamati poeti, altre profeti. E' stato durante una notte molto scura che un profeta ha visto queste stelle inarrivabili:

"Lupi e agnelli vivranno insieme e in pace, i leopardi si sdraieranno accanto ai capretti. Vitelli e leoncelli mangeranno insieme, basterà un bambino a guidarli. Mucche e orsi pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno gli uni accanto agli altri, i leoni mangeranno fieno come i buoi. I lattanti giocheranno presso nidi di serpenti e se un bambino metterà la mano nella tana di una vipera non correrà alcun pericolo..." (Is. 11, 5-8)

La speranza vede quello che non esiste nel presente. Esiste solamente nel futuro, nell'immaginazione. L'immaginazione è il luogo dove le cose che non esistono, esistono. Questo è il mistero dell'animo umano: siamo aiutati da quello che non esiste. Quando abbiamo speranza, il futuro si impossessa del nostro corpo. E danziamo. Il poeta che ha scritto questo poema era ubriaco di speranza. E chi è posseduto dalla speranza è gravido di futuro...²

- *Bibbia e immaginazione:*

Possiamo concordare con Feuerbach: la religione (e il suo testo sacro che è la Bibbia) è espressione dell'immaginazione. Succede che dal momento in cui l'immaginazione, nell'era scientifica, viene delegittimata, anche la religione, e con essa la bibbia, subiscono lo stesso destino. Al punto che chi la pratica e chi la legge viene considerato "neurotico" dal momento che non si adatta alla realtà.

- *Immaginazione etica:*

Diversamente da quanto dicono i filosofi e i teologi, la Bibbia, proprio in forza dell'immaginazione, può rappresentare un cammino di liberazione quando impedisce, di fatto, l'adeguamento allo *status quo*. L'esperienza religiosa come

² R. Alves, *Fuori dalla bellezza non c'è salvezza*, Pazzini, Villa Verucchio (RN), 2014, pp.113-114.

raccontata nella Bibbia rimane un'esperienza che non si arrende al reale. L'immaginazione biblica, la sua capacità desiderante, infatti, non è solo tecnica o di tipo descrittivo, ma soprattutto etica: sognare un mondo diverso.

- *Immaginazione per trasformare il mondo*

La Bibbia e l'esperienza religiosa che essa postula rimane, allora, il tentativo più fantastico e pretenzioso di transustanziare la natura. Progetto della religione biblica non è quello di descrivere il mondo, compito della scienza, come neppure quello di sacralizzare l'ordine stabilito, rischio delle filosofie scientifiche di moda, quanto piuttosto quello di trascendere il mondo e il suo ordine dato. Per questo, in fondo, la religione non può "finire", perché essa esprime i sogni, tra amore e paura, tra speranze e dubbi, delle persone che non si accontentano.

- *Non si vive di certezze*

Per questo, è possibile la conversione: non adeguamento a qualche sistema morale, ma una nuova vita dove si avverte chiaramente un "prima" e un "dopo" e se non cambiano le condizioni oggettive della vita, cambiano radicalmente quelle soggettive. La religione e con essa la Bibbia è sempre nuova. Alla religione siamo, infatti, "condannati", perché non si vive di certezze, ma di visioni, rischi e passione. Lo sapevano anche i mistici, coloro, cioè, che non hanno avuto potere: la visione estatica è sempre un pericolo per l'ordine vigente, perché riesce ad immaginare e desiderare di più e diverso da quello che vuole la disciplina in vigore.

- *Vedere oltre*

E se la religione biblica rivela la logica del cuore, capace di trasformare il caos umano in un *ordo amoris*, allora c'è spazio per la critica profonda alla scienza e alla tecnologia. Circa la prima, occorre osservare che rischia di sacralizzare la realtà quando assolutizza i suoi dogmi (quello, ad esempio, dell'oggettività, della struttura matematica dell'oggetto e quello della verificabilità); quando non sa ribellarsi al dato fattuale...cosa di cui, invece, è capace la Bibbia che vede oltre l'esperienza immediata. Per quel che riguarda la seconda, invece, occorre ricordare che la tecnologia vuole decretare la fine della storia, la fine delle ideologie perché d'ora in poi il "nuovo" sarà solo quello prodotto dalle novità tecnologiche. Agli esseri umani, allora, toccherà rinunciare alla critica, ai desideri alternativi, ai sogni devianti. Essi non sono chiamati ad essere critici, ma funzionali.

- *Immaginazione come antidoto alla rinuncia di futuro*

Qui il racconto biblico ritorna come antidoto al “futuro senza storia” promesso dalla mondo cibernetico e computerizzato. La Bibbia ricorda che l’essere umano è un “essere-di-bisogno”. Il suo desiderio nasce e matura dal bisogno, quando sono le assenze che costruiscono i suoi sogni, quando, a partire dal limite rappresentato dal bisogno, l’essere umano è capace di “smascherare” il carattere violento della società attuale e insieme dire la sua possibile soluzione: soddisfare non il solo bisogno individuale, ma quello di tutti.

Infine:

*“Come sorge un giardino? Bisogna innanzitutto che ci sia un giardiniere... che si sia un desiderio... che l’immaginazione metta le ali. Ecco la terra dura e arida, le spine, il sole che colpisce duramente il suolo, le sorgenti inesistenti... natura selvaggia, inadatta alla vita, nemica, ostile, sinistra... Viene l’uomo, guarda, i suoi occhi soffrono...perché non vede solo con gli occhi. Vede con l’anima, con il desiderio... Tutto potrebbe essere diverso...E sogna. L’immaginazione vola (...) L’immaginazione convoca il corpo, mobilita le mani, e viene il lavoro che trasforma sofferenze in sorrisi, deserti in giardini, luoghi aridi in spazi propizi all’abitazione...”.*³

³ R. Alves, *Il canto della vita*, Qiqqion, Magnano (BI), 2013, pp.62-63.